

Omelie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997

La bibie par furlan

Udine (Cattedrale): 23 dicembre 1997 (*Intervento alla presentazione de "la Bibie"*)



Permettetemi una confidenza: esattamente 25 anni fa il 23 di dicembre 1972, a Udine e a Padova è stata pubblicata la notizia che un cristiano come voi diventava Vescovo per voi. Allora non immaginavo che 25 anni dopo nello steso giorno sarei stato testimone di un dono natalizio così bello da fare al Popolo friulano: *La Bibie par Furlan*.

Ringrazio gli artisti della parola che sono venuti a dare dignità alla Parola del Signore. L'abbiamo ascoltata in silenzio, proclamata con tanta arte, ha dato dignità anche a questa cattedrale.

La composizione della Bibbia per il popolo Ebreo.

Io mi sono chiesto in quale tempo biblico è avvenuta la sintesi dei vari libri: storici, sapienziali, profetici della Bibbia. È avvenuta in un tempo post-esilico. Il popolo Ebreo aveva vissuto il dramma dell'esilio. L'editto di Ciro del 538 a.C. ha dato il permesso al popolo esule e schiavo di tornare nella sua terra a Gerusalemme. E, come primo atto, Esdra in piazza, di fronte al popolo, sopra uno sgabello ha cominciato a proclamare il libro della Legge che era stato smarrito. E il popolo ha ascoltato con stupore, meravigliato e ha cominciato a piangere e ha chiesto che quel libro venisse letto per più giorni, tanto che Esdra e Neemia hanno detto: "Non piangete, ma fate festa perchè la gioia di Dio è la vostra forza" (Neemia 8,9). Nel libro sacro hanno trovato la forza e il coraggio per ricostruire la città e il tempio che erano stati distrutti. Proprio in quel tempo gli scribi hanno cominciato a raccogliere le tradizioni orali, i documenti che erano stati conservati negli archivi regali e hanno fatto la

composizione completa della Bibbia. Avevano ritrovato in quella Scrittura che Dio è un Dio Fedele: "Ricorda i giorni del tempo antico medita gli anni lontani, interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno" (Dt 32,7).

La traduzione della Bibbia per il popolo friulano.

Ho trovato che c'è una grande analogia tra il popolo ebreo e questo popolo friulano: il popul furlan, che è diventato da 25 anni mio popolo. Un popolo che è uscito da un dramma, da una tragedia: il terremoto. Siamo preoccupati del terremoto dei fratelli dell'Umbria e delle Marche, il nostro è stato immensamente più drammatico: circa 1000 morti, 120 mila senza casa. Proprio in quel tempo il popolo friulano ha vissuto tre tempi biblici: Il tempo dell'esodo sotto le tende, il tempo dell'esilio a Lignano, Grado, Bibione e poi il tempo della rinascita, della ricostruzione il tempo di Esdra e di Neemia. Ed è stato proprio in questo tempo drammatico vissuto dal popolo friulano che alcuni libri della Scrittura sono stati messi in luce. Si è sentito il bisogno di trovare nella Bibbia una forza nuova, un coraggio nuovo. I "Salmos" di pre Checo Placereani e poi i "Fas dai Apuestui" di Pieri Londero e "I libris dai Macabeos" a cui ha dato il titolo: "Par un popul che nol vuela sparì".

Ora, rifatte in gran parte le case e avvenuta la ricostruzione materiale, è cominciato un lavoro colossale di traduzione da parte di un prete che merita tutta la nostra stima: pre Antoni Beline. È stato aiutato da amici, anche per l'aggiustamento dei salmi, perché potessero essere cantati, e soprattutto per la correzione dei testi. A loro va la nostra gratitudine.

Sulle impalcature della storia.

Questa sera questa bibbia viene presentata al popolo come ai tempi di Neemia, perché, rifatte le case, fatta la ricostruzione materiale, si sente che questo non basta. Al popolo friulano non basta aver fatto case nuove e solide, c'è bisogno di salire "sulle impalcature della storia" per un'altra ricostruzione, morale, culturale, sociale, spirituale in un momento difficile per il Paese, e per certi aspetti anche drammatico.

Allora al popolo friulano questo libro vuol dire: "Sali sulle impalcature della storia per ricostruirti e rinascere come popolo. E come hai meravigliato il Paese per la tua ricostruzione materiale, stupiscilo anche per la tua ricostruzione morale e spirituale". È questo un tempo grande, un tempo nuovo e io Vescovo con tanta gratitudine, con tanta commozione, proprio in questo anniversario che mi commuove il cuore, presento "La Bibie" al popolo friulano: "Ecco il Libro! Il Libro eterno. Io te lo consegno. Prendilo in mano. La Parola di Dio divenga luce sulla tua strada, lampada sul tuo cammino. Stai attraversando, pur in mezzo a difficoltà, una grande transizione, non solo di un secolo, ma anche di un millennio. Con questo libro eterno in mano cammina, canta e cammina, sui grandi sentieri della storia".